

## I BULGARI GARIBALDINI

La Bulgaria è strettamente legata al celebre condottiero italiano: tra gli anni Cinquanta e Sessanta dell'Ottocento una folta rappresentanza di "Bulgari Garibaldini" prende parte alle imprese militari guidate da Garibaldi, compresa la spedizione dei Mille. Tra questi ci sono membri di movimenti indipendentisti, partigiani, ma anche semplici operai Bulgari che in quegli anni si trovavano in Italia.

I Bulgari partecipanti al movimento per l'Unificazione Italiana e in generale al "garibaldismo" sono oltre 6500, e non 70 di numero, come si affermava fino a poco tempo fa. Si pensava fossero così pochi perché per oltre 140 anni nessuno aveva mai raccontato le loro nobili gesta, dalle quali nasce anche il famoso motto dei rivoluzionari Bulgari "Libertà o morte".



Il più celebre garibaldino Bulgaro è Petko Kiriakov alias capitano Petko Voivoda. Entrato in contatto con i rivoluzionari italiani e affascinato dalla fama di Garibaldi, decide di fargli visita nel 1866 e incontrarlo di persona. Diventati amici, insieme organizzano il "battaglione Garibaldi", formato da 220 italiani e 67 Bulgari, a sostegno dei Cretesi nella loro rivolta contro gli ottomani tra il 1866 e il 1869. "Ho mantenuto rigorosamente i consigli datimi dal famoso patriota italiano, e mi hanno aiutato molto in seguito, così ho iniziato a vedere anche me stesso in modo completamente diverso", scrive successivamente Kiriakov.

Tanti sono i coraggiosi bulgari-garibaldini, di seguito solo alcuni nomi:

L'artista Dimitar Pehlivanov partecipa in due campagne. La prima 1849 a Gianicolo in difesa della neonata Repubblica Romana contro le truppe francesi. Pehlivanov ha ricevuto il titolo di cittadino onorario di Roma.

Kosta Evtimov a soli 26 anni partecipa alla Spedizione dei Mille e difende con il proprio corpo Garibaldi a Calatafimi, Sicilia, 15 maggio 1860.

Il nome di Stefan Dunyov, bulgaro della regione Banat, è poco per non dire del tutto sconosciuto. Ma è stato uno dei più famosi comandanti di battaglione di Garibaldi. Durante la battaglia di Maddaloni Dunyov rimane gravemente ferito e di seguito divenne necessaria l'amputazione della sua gamba sinistra. Garibaldi, informato dell'accaduto, gli scrisse: «Caro Colonnello Dunyov, Ad uomini come Voi non bastano elogi. Da parte mia desidero soltanto che a prò della vostra e della mia Patria sia



conservata la preziosa Vostra vita al nostro affetto, alla nostra gratitudine. Sempre vostro G. Garibaldi». In Italia Dunyov ricevette dozzine di importanti riconoscimenti militari. Sempre lì unì la sua vita con l'italiana Antonietta Talamini - lei stessa una combattente Garibaldina. Nel 1871 si trasferirono a Pistoia dove all'altezza del n. 19 della centralissima via Verdi oggi si può vedere la lapide dedicata al noto combattente garibaldino. Ebbero sei figli. I suoi nipoti vivono oggi a Torino, ma anche nel villaggio bulgaro di Asenovo.



Gheorghi Kapchev è tra le persone più fidate di Garibaldi. Non si sa quando riuscì a conquistare la sua fiducia ma viene incluso nel cerchio più ristretto dei fidati. Nella ritirata di San Marino Kapchev si prende cura della gravemente ferita Anita Garibaldi che muore nelle sue mani. Il Generale Ricciotti Garibaldi – il figlio di Anita - invia a Kapchev il suo ritratto autografato come apprezzamento. Kapchev aveva già salvato la moglie del Condottiero dai proiettili nemici: durante uno scontro drammatico nel 1849 riesce a portarla in salvo, lontano dalle armi. Anche quando tutto sembrava perduto e Garibaldi stesso disse ai suoi uomini che potevano tornare a casa se non se la fossero sentita di affrontare la battaglia più dura, fra le 200 persone che lo accompagnarono, Kapchev rimase sempre al suo fianco.

I riconoscenti concittadini dei bulgari-garibaldini hanno pian-piano iniziato a dare loro soprannomi come Garibaldi, Garibaldeto, Garibov (uno di questa famiglia è Milan Garibov - l'eroe dimenticato dell'epopea di Shipka), ecc.

Spesso il soprannome è passato naturalmente nel cognome come nel caso di Nikola Smilov, ricco commerciante di Veliko Tarnovo, recatosi in Italia per affari, entrato nell'esercito di Garibaldi. Al suo ritorno in Bulgaria la sua famiglia divenne conosciuta come Smilov-Garibaldi. Cognome tra l'altro portato anche dai suoi figli.

Ci sono tali "garibaldini" anche a Stara Zagora (Ivan Hadjidimitrov), a Plovdiv (Toma Nikolov) e molti altri. Nei vecchi elenchi telefonici di Sofia si potevano leggere diverse persone con il cognome Garibaldiev – il modo bulgaro di coniugare il cognome Garibaldi.

In memoria di Giuseppe Garibaldi, da più di 50 anni nella capitale Bulgara si trova una piazza intitolata a suo nome, dove dal 13 giugno 2010 giace imponente la sua celebre statua, opera del noto scultore Bulgaro Gheorghi Chapcanov, autore anche della "trionfante" Santa Sofia – simbolo della città stessa.

